

Il «valore» scuola pubblica



IN DIFESA DEL LIBERO PENSIERO

IN PIAZZA

Mimmo Pantaleo

SEG. GEN. FLC-CGIL

Il sistema pubblico di istruzione è la condizione decisiva per una democrazia inclusiva ed egualitaria. Berlusconi, delegittimando la scuola pubblica, intende assestare l'ulteriore colpo alla Costituzione che afferma un nesso inscindibile tra diritti civili e sociali e assetti istituzionali. La conoscenza non deve essere mai piegata al pensiero unico per distruggere la libertà d'insegnamento. Non può essere trasformata da bene comune in risorsa a disposizione di chi è in condizione di pagare. È quindi un diritto di libertà e proprio per questo bisogna arrestare le politiche regressive del Governo costruendo una radicale alternativa che parta proprio dalla ripubblicizzazione del sapere. È per queste ragioni che l'indignazione che percorre in lungo e in largo l'Italia, che si esprime in centinaia di messaggi sui blog, sui giornali, sui siti deve tramutarsi in una vasta rete di alleanze sociali e politiche che ricostruisca un nesso inscindibile tra lavoro, conoscenza e libertà. La manifestazione del 12 Marzo deve essere la «giornata dell'orgoglio» delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza stanchi di essere offesi dalla Gelmini e da Berlusconi e che pretendono rispetto per la propria dignità e professionalità. Saranno in tanti in piazza a gridare basta perché sono gente onesta e vogliono bene alla scuola pubblica. Vorrei riportare alcune parti della risposta «all'esperto del bunga bunga» da parte di Daniele, un precario della scuola.

Caro Presidente del Consiglio, sono precario ma sono felice di potere insegnare, sono precario e sono felice di vedere ogni mattina i miei ragazzi, sono precario e sopportato tutto, perché voglio dare ai ragazzi la possibilità di essere felici. Io inculco la felicità, Lei «incolca» la tristezza del mondo che invecchia. ♦

me la mia televisione». Siamo allenati a votare. E non certo dall'educazione civica nelle scuole o dalle discussioni politiche in strada, dai comizi dei partiti – dov'è la base? È solo quella della Lega Nord? Prima delle liste e dei programmi elettorali, di proporzionale maggioritario no o viceversa, le persone sanno già televotare. La mia indole democratica mi impedirebbe di giudicare il popolo sovrano. Tuttavia, quando la democrazia diventa una faccenda statistica, come lo share, la definizione di popolo sovrano si conficca come una spina sotto la pianta dei piedi. E, personalmente, mi fa zoppicare sulle mie convinzioni. Quando ascolto i proclami (sempre e comunque televisivi) del Premier capisco che la mia indole democratica non è il privilegio di qualsiasi cittadino nato in una repubblica, che ha studiato nella scuola pubblica e che ha usufruito del servizio sanitario nazionale. No. Questa indole risulta piuttosto l'ultimo snobistico avamposto del culturame, perché la democrazia, in un paese dove la televisione è il sistema educativo sostitutivo della scuola pubblica, solo un corrotto e inutile ancient regime. Non c'è libertà educativa senza possibilità di scelta.

E non c'è scelta senza comprensione. Non si va a scuola per essere 'incolcati' su una scuola per impedire che qualcuno o qualcosa ti manipoli senza che tu ne te accorga. ♦

L'Unità d'Italia, i prof e l'insegnamento nel Paese L'iniziativa di Laterza

L'Unità d'Italia sarà celebrata nelle scuole per iniziativa dell'editore Laterza, come già scritto sulle pagine di questo giornale. Interventi di illustri collaboratori di questo giornale al liceo Tasso di Roma.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Una maratona di iniziative, dalle 16 fino a tarda sera, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il liceo Tasso di Roma il prossimo 17 marzo aprirà le porte alla cittadinanza, oltre che a studenti e professori, per onorare la ricorrenza con dibattiti, mostre, proiezioni video che andranno avanti per diverse ore con il contributo di esperti, storici, scrittori, linguisti. È l'idea della casa editrice Laterza al Tasso come in altre nove scuole italiane: i licei Flacco di Bari, Galvani di Bologna, Michelangiolo di Firenze, Cassini di Genova, Carducci di Milano, Umberto I di Napoli, Cannizzaro di Palermo, Avogadro di Torino

e Pigafetta di Vicenza. A Roma l'appuntamento il prossimo 17 marzo è alle 16. Si comincia con un intervento del giurista Stefano Rodotà. Poi ci saranno incontri con lo storico Lucio Villari e il linguista Tullio De Mauro. Ma anche con i giovani scrittori Paolo Di Paolo, Igiaba Scego, Chiara Valerio, quasi tutti collaboratori dell'Unità. Si parlerà di come è la scuola veramente, non solo di unità del paese. Professori e studenti potranno aprire il loro mondo spesso rappresentato solo attraverso luoghi comuni. In serata i giornalisti Ernesto Assante e Gino Castaldo, insieme a Fiorella Mannoia parleranno di musica italiana attraverso immagini e suoni. «Nei giorni in cui la scuola è sotto attacco vogliamo ribadire la sua importanza», dice la presidente del Tasso, Maria Letizia Terrinoni, e la docente di Storia, Marina Nezi. La scuola «è un pezzo di società, ma ciò non è sempre evidente», ha aggiunto Giuseppe Laterza. A Torino ci sarà Gustavo Zagrebelsky che parlerà di Costituzione, a Milano interverrà la storica Eva Cantarella. ♦